

La legge e i media – quando morì il giudice Scalia...

di Redazione



Quando morì Il giudice Antonin Gregory Scalia, nel gennaio del 2016, la stampa italiana gli riservò attenzione, perché la sua carica a vita, quindi non soggetta ad elezioni ne aveva fatto un personaggio molto importante nel tempo e nella fiducia di un equilibrio temperato nel giudizio, non dovendo sottostare agli equivoci della politica, che ormai hanno dimostrato di necessitare di nuove riflessioni che evitino i problemi attuali della democrazia.

Lo stupore viene sollecitato da un suo parere nel 2008 all'Università di West Point, ricordato da Christian Salmon: si parlava di terrorismo, il giudice Scalia citò una serie TV, "24". La serie s'è vista anche in Italia, interprete Kiefer Sutherland, agente dell'unità anti-terrorismo di Los

Angeles (tutte le notizie in Wikipedia). Il protagonista Jack Bauer benché agisca in modo contrario alla legge ... è in sostanza un vendicatore dei torti, un'incarnazione della giustizia oltre la legge. Il giudice Scalia evidentemente ne aveva tratto un'esperienza di vita, come tutti ormai: ma aveva espresso un parere da uomo della strada che crede nell'occhio per occhio dente per dente. Come di quando in quando facciamo tutti.

Gli spettatori di *Law and Order* sono spesso frustrati nella loro fiducia nella legge. Gli Europei, eredi del Diritto Romano, poi di Giustiniano, poi del Codice Napoleonico, che allevano milioni di avvocati: se non credono certo che la legge sia eguale per tutti, né che tutti i giudici siano equi – specie in Italia e i tanti giudici che diventano politici e moltissimi parlamentari sono dottori in legge. Ma gli Europei conservano qualche ingenuità evidentemente, che *Law and Order* sconvolge. Anche se il cattivo va in prigione, spesso ciò accade per una fortuita serie di circostanze e per incredibili cavilli. Azzeggarbugli diceva Manzoni, e Azzecagarbugli sono. Come meravigliarsi che il Parlamento sia un luogo di lotte? Una volta gli avvocati erano uomini di cultura, spesso persino filosofi; oggi pare siano diventati piuttosto abili Sofisti.

Se la giustizia è capotica, se molte leggi sono scritte per proteggere i più criminali, quelli che hanno persino capito di dover andare alla fonte per meglio manovrare i loro loschi traffici: è una cosa in cui da Europei, da figli di una gloriosa cultura che salvaguarda i diritti del singolo, non si deve credere. Perché la fede non si ha solo negli altari. Aver fede nell'uomo, nella sua capacità di giustizia, è altrettanto importante della fede religiosa.

Ma occorre forse un nuovo Giustiniano, o un nuovo Napoleone, perché certo la giustizia fa acqua.

L'incontro di West Point del 2008 era stato su richiesta di spettatori di un incontro con gli autori, che citavano tutti i particolari ottenebranti. Baue dell'Università di Georgetown li aveva raccolti organizzando una discussione critica seria, di ricerca non solo sull'audience, il giorno dopo la puntata dal 2202 al 2005, sulla base di osservazioni che dal 1996 al 2001 avevano contato ben 624 scene di tortura.

WOLF invita chi sa di simili inchieste in Italia a raccontarle, così che anche gli Europei vadano oltre ogni ingenua fiducia e si battano per le conquiste della sua civilizzazione.